



Giacomo Puccini – Messa a 4 voci (*Messa di Gloria*) per soli, coro e orchestra

Nel 1880 giunse per Giacomo Puccini l'anno del diploma di composizione all'Istituto Musicale di Lucca. In occasione di quell'importante traguardo accademico, il giovane compositore, poco più che ventenne, compose una *Messa* che fu eseguita per la prima volta a Lucca il 12 luglio 1880. I critici la giudicarono un'opera originale e sorprendente riconoscendovi i segni del genio che avrebbero poi spianato la strada del mondo della musica al giovane Puccini. Conosciuta come *Messa di Gloria* - questo il titolo con cui fu pubblicata anni dopo la morte dell'autore - la composizione di Puccini è in verità una messa completa articolata nelle canoniche sei sezioni dell'*ordinarium missae*: Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Benedictus e Agnus Dei. L'organico imponente richiesto dalla partitura, che prevede coro misto, orchestra e le voci soliste di tenore e basso, già rivela le grandi ambizioni del giovane musicista e anche la scrittura, sicura e priva di indugi nella condotta delle parti polifoniche, è un chiaro segnale della completa padronanza del materiale musicale. Sebbene fosse lavoro giovanile, Puccini teneva in grande considerazione questa *Messa* tanto che in seguito riutilizzò i temi del Kyrie e dell'Agnus Dei nelle opere *Edgar* e *Manon Lescaut*.

Ludwig van Beethoven - Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92

Realizzata tra il 1811 e il 1812, la Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92 debuttò a Vienna l'8 dicembre del 1813 diretta dallo stesso autore in una serata musicale a beneficio dei soldati austriaci reduci dalla battaglia di Hanau. La nuova creatura beethoveniana fu accolta favorevolmente dai viennesi a cui piacque soprattutto il secondo movimento, l'Allegretto, che venne addirittura bissato. Tuttavia alcuni critici e musicisti del tempo mostrarono perplessità nei confronti della Settima, ritenuta per alcuni aspetti stravagante e ai limiti dell'eccesso. Wagner, a cui va il merito di averne intuito da subito la vera essenza, la definì invece «l'apoteosi della danza» intesa come sublimazione dell'elemento ritmico. La parola d'ordine nella Settima è infatti ritmo, che dal primo all'ultimo movimento regola e sostanzia un discorso drammatico in continuo divenire. Come nella Prima, Seconda e Quarta, Beethoven apre anche la Settima con un'introduzione in tempo lento dove già sono presenti in nuce gli elementi ritmici che gli serviranno a dar vita ai temi del primo movimento. Il successivo Allegretto, al posto del tradizionale tempo lento, è tutto costruito sulla pulsazione metrica di un dattilo seguito da spondeo, che senza sosta passa dal tema principale al sottofondo orchestrale. Per il terzo movimento Beethoven si avvale di ripetizioni ritmiche vitali e scattanti per poi siglare il finale della sinfonia - l'Allegro con brio - con un vero e proprio vortice festoso di suoni danzanti.